

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121. 63.521 61.468 67.845  
ABONNAMENTI: Un anno L. 5.000  
Un semestre L. 2.500  
Un trimestre L. 1.350

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: per favore spedire a: Roma 180 Dalmazia 150 Egitto 150  
150 Grecia 150 India 150 Giappone 150 Italia 150  
150 Libano 150 Marocco 150 Messico 150  
150 Olanda 150 Portogallo 150 Spagna 150  
150 Svezia 150 Svizzera 150 Tunisia 150  
150 Ungheria 150 USA 150

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 24

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrato L. 25

Esprimano i giovani, nelle forme costituzionali, la volontà di veder applicata la Costituzione, che esclude per l'Italia il ricorso alla guerra come mezzo per risolvere i contrasti internazionali!

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

## LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL IV CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

# D'Onofrio smaschera le menzogne di De Gasperi e indica ai romani la via per difendere la pace

Il discorso di Brandani - Gli interventi di Sapegno, Guttuso e De Santis per la libertà della cultura  
Le elezioni amministrative nell'intervento di Turchi - I problemi della città e della provincia

La conclusione dei lavori del IV Congresso romano del P.C.I. tenutosi nei giorni 27, 28, 29 nei locali del cinema Asonia, ha preso termine con la parola d'ordine di un lungo dibattito protrattosi tutta la giornata il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del P.C.I. Alle 22,15, accolto da una grande ovazione, egli ha preso la parola recando innanzi tutto al Congresso il saluto della Direzione del Partito e del compagno Palmiro Togliatti.

D'Onofrio ha dapprima posto in luce i successi che il Congresso della Federazione romana ha registrato: successi organizzativi e politici. La Federazione romana, con i suoi 100 mila iscritti, si presenta oggi sulla scena politica come una grande forza, capace di adempire alla funzione patriottica che ad essa spetta nella Capitale d'Italia. Questo IV Congresso — ha detto D'Onofrio — è stato davvero il congresso di tutto un popolo, uomini e donne, operai, contadini, artigiani, impiegati, artisti, tutti hanno fatto sentire la loro voce e la loro presenza; ogni brano della vita della nostra provincia ha trovato una sua espressione. Ma il successo — ha soggiunto D'Onofrio — non deve dare alla testa; è necessario di più e meglio, e a questo scopo conviene esaminare criticamente, da vicino, i lavori del Congresso e i suoi risultati.



Il compagno D'Onofrio

**La linea del Partito**  
D'Onofrio ha pertanto sollevato subito il problema della linea politica del Partito. Nessuna critica è stata mossa al compagno Edoardo D'Onofrio, che ha parlato in nome del Comitato centrale, nessuno dubbio è affiorato: si può dunque affermare con certezza che la linea politica del Partito è giusta, che è completa, che l'unità politica dei comunisti romani è incontestabile. Tuttavia, non ci si può accontentare di questo. Bisogna domandarsi: c'è altro da fare? La spiegazione della linea politica del Partito? La risposta a questa domanda conduce a riconoscere che, incomprensioni, difetti, lacune, sono nell'applicazione della politica del Partito, che la piena coscienza della linea politica non è sempre e dappertutto. Da un punto di vista, per cui non si può definire i compiti che stanno dinanzi ai comunisti romani, come di ogni altra parte d'Italia, nella particolare situazione attuale, nazionale e internazionale.

E qui D'Onofrio ha iniziato una ampia analisi del momento politico presente in Italia e nel mondo intero, per trarre poi precise indicazioni politiche, di azione e di lotta politica. Siamo in un momento — egli ha detto — di accresciuta tensione internazionale. Da un lato la crisi generale del capitalismo si aggrava e diviene sempre più evidente agli occhi dei popoli e delle classi; internazionalmente, il movimento di emancipazione dei popoli dalla soggezione coloniale e imperialista è divenuto imponente e si sviluppa incessantemente, non è senza significato che il Portofino abbia riconosciuto in chiari termini questa realtà. Da un lato i gruppi imperialisti moltiplicano gli sforzi per soffocare questo movimento di guerra e nella costruzione della guerra, d'altro lato vediamo la serena e tranquilla operosità dei popoli liberi che costruiscono la nuova società. In Italia, i De Gasperi, i Pacciardi, i Saragat, sono con chi difende il capitalismo oppressore e sfruttatore, sono con gli imperialisti che preparano la guerra; i comunisti sono con i popoli oppressi dagli imperialisti, con i popoli che si sono emancipati e che costruiscono il socialismo, con coloro che vogliono la pace e che realizzano nel mondo una politica di pace.

**Polemica con De Gasperi**  
Assumendo questa posizione, secondo questa politica, il Partito comunista è nella tradizione nazionale del Risorgimento, è nella tradizione internazionale della classe operaia e del popolo italiano, è nella tradizione socialista la quale vede l'emancipazione dei lavoratori nella lotta contro il provocatore di guerra e nella costruzione della società socialista. La linea di condotta del Partito comunista è perciò, ad un tempo, nazionale, socialista, internazionale. Chi può mettere in dubbio il carattere nazionale della politica del Partito? Oggi che l'Italia sta diventando palesemente una colonia dell'imperialismo americano, non può esservi altra politica nazionale all'infuori di quella che tende a liberare il paese dalle catene colonialistiche dell'imperialismo americano e da coloro che

queste catene favoriscono a danno della indipendenza, dello sviluppo autonomo, della pace della nazione italiana. La classe operaia ha oggi — ha detto D'Onofrio — la funzione di avanguardia di tutti i buoni patrioti italiani: essa è la sola classe capace di difendere gli interessi nazionali. Ogni settarismo, ogni egoismo deve essere bandito, con maggiore coscienza deve essere condotta la battaglia alla avanzata di tutti i patrioti.

D'Onofrio ha allargato questa parte del suo discorso a una polemica diretta con le posizioni assunte dal Presidente del Consiglio nei confronti della guerra. De Gasperi ha ricordato D'Onofrio che di recente condannò il detto momento che anche lui sceglie e distingue, da buon cristiano, da guerra a guerra: e sceglie e appoggia quelle dell'imperialismo americano. E tanto meno l'on. De Gasperi può accusare altri di seminare odio: poiché egli più di ogni altro non lascia passare giorno, notte, senza che si sia messo a diffondere alle predaie del cristianesimo, invettive, offese, persecuzioni, prediche di odio contro i comunisti, contro i lavoratori. Né indugi a fare compiere a tutto il potere la guerra civile: poiché egli la prepara e la vuole provocare, lanciando il Paese in una avventura di guerra che la maggioranza dei cittadini non vuole e condanna.

Che cosa resta, dunque, del discorso di De Gasperi? Restano solo le frasi cristiane menzogne. Accennando nel suo ultimo discorso alle caroline rosa di richiamo alle armi, De Gasperi si è domandato: «come mai queste caroline possono essere accusate di essere origine di guerra?». E come mai coloro che si dicono partigiani della pace osano suggerire ai destinatari di restituire? Secondo De Gasperi, questo è «negare alla Patria il diritto di avere un Esercito». Perché l'on. De Gasperi non si domanda anche come mai gli stessi democristiani che si dicono partigiani della pace, si rivolgono per chiedere consiglio sul da farsi alle sezioni comuniste? La realtà è che nessuno nega all'Italia di avere un esercito; la realtà è che la sega della D.C., o meglio alla critica di De Gasperi, il diritto di portare i nostri soldati a farsi ammazzare per lo straniero, per i suoi interessi. O forse non è vero che pochi giorni or sono le divisioni italiane sono state poste al servizio del generale straniero venuto nel nostro Paese; o forse non è vera l'adesione del governo attuale all'esercito Integrato degli imperialisti?

**La lotta per la pace**  
A questo punto, D'Onofrio ha proseguito ponendosi la domanda: come lottare contro questa politica di guerra degli imperialisti e dei nostri attuali governanti? Risolvere il problema della pace significa essenzialmente, per l'Italia, uscire dal Patto Atlantico, uscire dalla soggezione all'imperialismo americano, iniziare una politica di amicizia con tutti i popoli. Oggi è possibile far compiere, su questa via, un passo decisivo. La Malfa, per l'occasione di questa settimana, ha dato il dialogo di recente sviluppati sui problemi della pace e della guerra, i nuovi schieramenti che stiamo costruendo, le nuove ingiustizie delle guerre giuste, dal

momento che anche lui sceglie e distingue, da buon cristiano, da guerra a guerra: e sceglie e appoggia quelle dell'imperialismo americano. E tanto meno l'on. De Gasperi può accusare altri di seminare odio: poiché egli più di ogni altro non lascia passare giorno, notte, senza che si sia messo a diffondere alle predaie del cristianesimo, invettive, offese, persecuzioni, prediche di odio contro i comunisti, contro i lavoratori. Né indugi a fare compiere a tutto il potere la guerra civile: poiché egli la prepara e la vuole provocare, lanciando il Paese in una avventura di guerra che la maggioranza dei cittadini non vuole e condanna.

Che cosa resta, dunque, del discorso di De Gasperi? Restano solo le frasi cristiane menzogne. Accennando nel suo ultimo discorso alle caroline rosa di richiamo alle armi, De Gasperi si è domandato: «come mai queste caroline possono essere accusate di essere origine di guerra?». E come mai coloro che si dicono partigiani della pace osano suggerire ai destinatari di restituire? Secondo De Gasperi, questo è «negare alla Patria il diritto di avere un Esercito». Perché l'on. De Gasperi non si domanda anche come mai gli stessi democristiani che si dicono partigiani della pace, si rivolgono per chiedere consiglio sul da farsi alle sezioni comuniste? La realtà è che nessuno nega all'Italia di avere un esercito; la realtà è che la sega della D.C., o meglio alla critica di De Gasperi, il diritto di portare i nostri soldati a farsi ammazzare per lo straniero, per i suoi interessi. O forse non è vero che pochi giorni or sono le divisioni italiane sono state poste al servizio del generale straniero venuto nel nostro Paese; o forse non è vera l'adesione del governo attuale all'esercito Integrato degli imperialisti?

la lotta per la pace, bisogna fermare il braccio dei dirigenti della guerra. E a questo proposito il compagno D'Onofrio ha indicato una serie di iniziative da assumere per l'attuazione della sua politica della pace, per la conquista di nuove alleanze su problemi particolari, località per località, per la eliminazione di errori di orientamento, di posizioni sbagliate che ostacolano lo sviluppo del movimento dei partigiani della pace e la lotta per la pace. Vi sono compagni che credono che la lotta per la pace sia una lotta di facciata, che la stampa borghese vuol far credere, e cioè che l'URSS sarebbe pronta ad approfittare militarmente delle debolezze dell'imperialismo americano, così come l'imperialismo americano approfittare delle debolezze dei popoli coloniali in lotta per la loro liberazione. Ed è in questa deviazione ideologica che oggi il nemico tenta di innescare una sua manovra di provocazione, tendente a fare credere che oggi vi sarebbe nel Partito una crisi.

**I due traditori**  
**Magnani e Cuccini**

E qui D'Onofrio ha fatto riferimento al caso dei traditori Cuccini e Magnani. In realtà la manovra organizzata dai nemici della classe operaia — ha rilevato l'oratore — (continua in 6 pag., 4. colonna)

**NEL DISCORSO CELEBRATIVO DEL XXX ANNIVERSARIO DELLA F.G.C.I.**  
**Le virtù patriottiche dei giovani esaltate da Luigi Longo a Firenze**

**Il saluto del compagno Togliatti - Le eroiche tradizioni della gioventù comunista e i suoi grandi compiti per salvare il Paese dalla guerra e per costruire un domani migliore**

FIRENZE, 29 — In occasione del XXX anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista, il compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I., ha pronunciato al cinema Imperiale, gremito di giovani fiorentini e di giovani comunisti venuti da ogni parte d'Italia, un discorso di saluto, nel quale, nell'atto di salutarli, mi ha incaricato di portare ai giovani convenuti qui a Firenze per celebrare il XXX anno di vita della Federazione giovanile comunista italiana, il suo saluto più caloroso e affettuoso. Questo saluto, credo, ha avuto il suo più alto riconoscimento nel vostro lavoro del vostro impegno nella mobilitazione e nella direzione della gioventù italiana per la difesa della pace, della libertà e del progresso. Ed è anche il miglior augurio di sempre nuovi e di sempre maggiori successi.

Quindi il compagno Longo, dopo aver analizzato quel periodo della storia italiana in cui è nato il Partito comunista e la Federazione giovanile, e dopo aver ricordato i trent'anni di vita di combattimento del Partito comunista e della Federazione giovanile, trent'anni di lotta al servizio della classe operaia e del popolo italiano, ha detto: «La gioventù comunista, studi i problemi della gioventù lavoratrice e della gioventù in generale, io ho avuto la settimana scorsa la ventura d'incontrarmi col compagno Togliatti

il quale, nell'atto di salutarli, mi ha incaricato di portare ai giovani convenuti qui a Firenze per celebrare il XXX anno di vita della Federazione giovanile comunista italiana, il suo saluto più caloroso e affettuoso. Questo saluto, credo, ha avuto il suo più alto riconoscimento nel vostro lavoro del vostro impegno nella mobilitazione e nella direzione della gioventù italiana per la difesa della pace, della libertà e del progresso. Ed è anche il miglior augurio di sempre nuovi e di sempre maggiori successi.

Quindi il compagno Longo, dopo aver analizzato quel periodo della storia italiana in cui è nato il Partito comunista e la Federazione giovanile, e dopo aver ricordato i trent'anni di vita di combattimento del Partito comunista e della Federazione giovanile, trent'anni di lotta al servizio della classe operaia e del popolo italiano, ha detto: «La gioventù comunista, studi i problemi della gioventù lavoratrice e della gioventù in generale, io ho avuto la settimana scorsa la ventura d'incontrarmi col compagno Togliatti

**Il dito nell'occhio**  
Abito adamicile  
«Truman, dopo aver ristretto ancora le spese militari è costretto a chiedere che ci leviamo la canaglia per il mondo, e magari a imporre. Dal tempo...»  
«Ma non la canaglia, con questa influenza che corre, non ce la leviamo. Ce la ha proibito il medico. Almeno di toglierla il ceppo quando uscirà di sole e quando sfiora e avrà dentro l'esempio meteo in mano...»  
«Se...»  
«Se cosa avrebbe fatto Truman? Si terrebbe il CVL che batterono i tedeschi a Berlino, se la RSI avrebbe vinto? Si terrebbe il ceppo decorati? E il Mezzogiorno, dal Povo di Roma...»  
«E un vero peccato non poter controllare. Infatti la Repubblica si è dissolta e Mussolini è stato più di che di qua. Costituito l'impossibilità di farlo tornare a dare spiegazioni al Mezzogiorno e d'aver fatto il favore di spiarlo a

A proposito delle dimissioni dal Partito presentate da Valdo Magnani e da Aldo Cuccini, l'Ufficio Stampa del P.C.I. comunica:  
«Una settimana fa, al Congresso della Federazione di Reggio Emilia, Valdo Magnani presentò un ordine del giorno nel quale tendenzialmente si tendeva a trascurare la linea patriottica e di difesa della pace del Partito Comunista Italiano, allo scopo di attaccare l'indirizzo e di condurre una campagna calunniosa contro le forze della pace e nei confronti della politica socialista di pace e di rispetto della libertà e dell'indipendenza del popolo italiano, svolta dall'Unione Sovietica. Era questa la prima manifestazione del Magnani in contrasto con la politica del Partito. Dopo due giorni di discussione, dopo che tutti i compagni, che intervennero in essa, criticarono le sue posizioni e nessun delegato gli espresse, in modo qualsiasi, il proprio consenso, il Magnani ritirava l'ordine del giorno presentato e faceva una dichiarazione che si dichiarava che il Magnani non avrebbe più partecipato al Congresso accettando questa dichiarazione e ritenendo necessario di dare al Magnani stesso la possibilità di discutere ancora con i compagni...»

Valdo Magnani e Aldo Cuccini, dopo aver constatato che era loro impossibile rifiutarsi ancora ad una aperta discussione politica, che avrebbe smascherato le loro posizioni e, dopo lo scacco subito al Congresso di Reggio, in provincia, di vedere ridotti i loro legami sospetti e i loro bassi intrighi, sentiti completamente isolati nel Partito, concertarono le loro dimissioni e decisero di rompere completamente con il Partito.

Il rifiuto di discutere con gli organismi dirigenti locali e centrali, le dimissioni date senza neppure il tentativo di un'approfondita discussione e istituzione politica, confermano i sospetti precedenti e costituiscono il primo passo sulla via del tradimento dichiarato. Le ragioni addotte, evidentemente tendenziose e menzognere e tratte dall'arsenale della più volgare propaganda anticomunistica e antisovietica, il comportamento nei confronti degli organismi di Partito, sia locali che centrali, lo stile stesso in cui sono redatte le lettere di dimissioni, indicano che si tratta di individui che hanno reciso da tempo ogni legame col Partito e con la classe operaia e smascherano Valdo Magnani e Aldo Cuccini come rinnegati senza scrupoli, nemici della classe operaia e del Partito, e strumento dei nemici del comunismo, dell'Unione Sovietica e di tutti gli onesti difensori della pace, della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese.

Spetta, ora, alle organizzazioni locali del Partito, presso le quali si sono recati i Magnani e i Cuccini, prendere le loro dimissioni e le necessarie misure disciplinari.

Roma, 29 gennaio 1951.

**GLI ORRORI DELL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA IN COREA**

**2.560 civili massacrati dagli americani a Kanso**

**Bestiale bombardamento con 36.000 litri di "napalm", su ventisei città e villaggi coreani - Due unità da guerra affondate presso Inchon**

PHYONGYANG, 29. — Il comando supremo dell'Esercito Popolare coreano ha dato notizia oggi di nuovi successi: delle forze aeree nelle retrovie e sul fronte, che si aggiungono a quelli riportati nei giorni scorsi nella battaglia aerea di Sinanju, con l'abbattimento di 8 apparecchi americani. Si apprende ora che due delle navi da guerra statunitensi che hanno attaccato il 25 gennaio il porto di Inchon, cannoneggiando le altre tre, sono state affondate da aerei nella zona di Phyongyang.

Sui fronti terrestri — Informa un altro comunicato popolare — un unità coreana e i volontari cinesi continuano ad esercitare la loro pressione sul nemico. Attualmente si verificano sul fronte mutamenti strategici: la battaglia si sposta su ventisei villaggi e centri abitati coreani.

Altre notizie che continuano a giungere dalle province liberate confermano la selvaggia ferocia delle truppe americane e sudiste, della quale è stato particolarmente colpito il distretto di Kanso, nel Phyongyang meridionale.

**Attlee annuncia nuovi sacrifici**  
LONDRA, 29. — Il Primo Ministro inglese Attlee ha esposto oggi al Parlamento i programmi militari del governo per il riarmo atlantico. Attlee ha annunciato che l'altro che l'Inghilterra ha promesso di spendere 22.500 milioni per un periodo di sei anni, a partire dal 1951, per l'acquisto di 6.000 per la marina e per l'aviazione che il Paese spendeva per queste nuove armi, 4.500.000.000 di sterline nel 1951, e per le armi nucleari, la somma è superiore di quasi un milione di sterline a quella annunciata in settembre.

**La Magistratura francese assolve i poliziotti**  
PARIGI, 29. — Il 27 gennaio, la 12.ª sezione del Tribunale di Parigi ha assolto 12 criminali, che erano stati condannati a morte per aver partecipato alla dimostrazione di protesta contro l'arrivo del generale de Gaulle.

**Incidenti in Corea tra americani e inglesi**  
L'AJA, 29. — «De Waerheid» ha pubblicato un dispaccio del suo corrispondente da Seul in cui si dice che incidenti ultimamente avvenuti tra le truppe degli invasori americani ed inglesi in Corea.

**ASNOBEO**



Lo migliaia di senza tetto  
attendono ancora una parola

## Cronaca di Roma

sull'osito delle trattative  
per l'acquisto dei Villaggi

I LAVORATORI FANNO LE SPESE DELLA POLITICA DI GUERRA

### Le scarpe aumentale di 1000 lire nel giro di sole tre settimane

Il prezzo del burro rialza di cento lire al chilo - I giornali governativi costretti a registrare il malcontento del pubblico

Nonostante il solito atteggiamento ottimistico delle fonti ufficiali e ufficiose del governo i prezzi delle derrate alimentari e degli altri prodotti continuano a salire. E' ascendente. E' doloroso fare questa constatazione, ma le notizie che andiamo raccogliendo confermano quanto abbiamo scritto da diversi giorni: il malcontento dei consumatori cresce ogni giorno, è troppo facile ricercare i responsabili di questa situazione in questo o quel commerciante, come ha fatto ad esempio «Il Messaggero» di ieri. La realtà è che, chiunque sia il settore merceologico si tocchi, non è difficile registrare un perturbamento che solo una politica sbagliata e profondamente antipopolare può provocare.

Per esempio, parlando nei giorni scorsi degli aumenti dei prezzi dei generi alimentari, potevamo notare con piacere che il burro non aveva subito variazioni. Oggi, purtroppo, una madre di famiglia che si è accinguta ad acquistare un panino di burro dovrà pagare 10 lire di più perché questo genere alimentare ha subito di colpo un aumento di 100 lire al chilo. Dov'è la politica che colpevole, di tagliare, allora? Sarebbe troppo superficiale la diagnosi, evvero, costretto a raccogliere le proteste dei suoi lettori per il denunciarlo, anche se «Il Messaggero» verificati in questi giorni, ai orienti in questa direzione. Se la situazione del mercato fosse realmente rassicurante la speculazione di alcuni negozianti dovrebbe naufragare nel mare di un mercato economico esistente nel nostro paese e quindi anche nella nostra città. Ma i fatti, ancora una volta, tornano a emettere i commenti e gli ottimismi ingenui.

Si venivano allargando le calze. Abbiamo avuto occasione di avvicinare in questi giorni il rappresentante di una grossa ditta per la fabbricazione e la vendita di scarpe. Il suo negozio era pieno di informazioni sul mercato delle calzature. Siamo capitati a proposito perché è noto che subito dopo il periodo delle feste natalizie i dettaglianti procedono al rifornimento per la stagione primaverile e per quella estiva. Le informazioni, che risultano scrupolosamente controllate, ci hanno detto che rispetto allo scorso anno, quando fu effettuato l'ultimo rifornimento di calzature primaverili, il prezzo delle scarpe dal rappresentante al dettagliante ha subito un aumento medio di 1.000 lire al paio. Sia di fatto che, subito dopo, a Befana, le scarpe erano già state messe in vendita con un lieve aumento rispetto ad un anno fa. Passati alcuni giorni il prezzo delle calzature ha subito un primo aumento medio di 250 lire per le scarpe da donna e di 350 per quelle da uomo. I negozianti che le avevano acquistate con la prima magliorazione possono considerarsi fortunati perché proprio in questi giorni i tipi di calzature hanno subito un secondo aumento di 300 lire per le scarpe da donna e di 400 per quelle da uomo. La somma dei due aumenti non è difficile e ci accorgeremo allora che mentre le scarpe da donna di tipo medio hanno subito un aumento complessivo di 550 lire, quelle da uomo, risultano, macchiate, nella consegna dal rappresentante al dettagliante, di ben 750 lire.

Ecco, dunque, cosa dimostrano ancora una volta le cifre. Ha voglia «Il Messaggero» a prendersela con i dettaglianti? Un aumento di questo genere ha fonti ben diverse se la prova solo a sfiorare il fondo della questione. Ma il giornale degli industriali di Pietro, non si preoccupa di indagare seriamente sul

VIOLENZA BURRASCA A OSTIA LIDO

### Gravi danni alle cabine per la furia dei marosi

Il Tevere sta decrescendo lentamente dopo aver raggiunto i m. 10,70

Una bufera di grande violenza, abbattutasi sul Lido di Ostia, ha fatto la notte tra sabato e domenica, ha continuato ad infuriare per tutta la giornata di domenica ed è andata poi gradatamente scemando nelle ultime ventiquattr'ore. Un gelido vento ha spazzato le strade di Ostia, portando aerosol di sabbia e macerie che hanno messo a dura prova la solidità degli stabilimenti balneari. I danni sono abbastanza gravi. Quattro o cinque cabine e la pista da ballo del «Mediteraneo» sono rimaste gravemente danneggiate. Al «Trilione», il mare ha sfondato alcuni capannoni, mentre al «Lido» cinque padiglioni hanno subito guasti per l'urto dei cavalloni.

Le forte, ostruite dalla sabbia e dalle foglie marine, hanno rigurgitato acqua, provocando allagamenti. Solo dopo molte ore, le pompe sono riuscite a far defluire l'acqua nel Tevere. La pioggia persistente di questi giorni ha esacerbato i già numerosi danni. I danni più gravi sono stati quelli del «Trilione» e del «Mediteraneo». Al «Trilione», ecc. ecc., le strade sono andate in frantumi. Al «Mediteraneo», invece, le piscine di fango e le piscine in lamiera, in stagni, in sudale, proiettando nella mischia, con i cavalloni, con

Visita del Pres. Einaudi alla Lega contro i tumori

Domani alle ore 10,30, il Presidente della Repubblica farà una visita di cortesia alla Lega contro i tumori, situata sulla via Cassia n. 721 (Tombia di Nerone), ove la Lega Italiana per la lotta contro i tumori ha organizzato una mostra di opere e affetti dai tumori più gravi. Con questa cerimonia la Lega apre la «2. Campagna per la lotta contro il cancro», che si svolgerà in tutta Italia nei mesi di febbraio e marzo.

DOPO L'ODIOSO ATTENTATO DELL'ALTRA NOTTE

### Commovente gara di solidarietà verso la sezione comunista Flaminio

Delegazioni di lavoratori offrono denaro e lavoro gratuito per rimettere in sesto i locali. Le indagini vanno a rilento

L'odioso attentato, compiuto la notte tra sabato e domenica da un gruppo di delinquenti contro la sezione comunista del P.C. ha suscitato una profonda emozione in tutti gli strati della cittadinanza. Lo sdegno per il gesto vandalico è visissimo e si è immediatamente espresso in prove tangibili di solidarietà verso i compagni della sezione. Delegazioni di comunisti, di socialisti e di lavoratori seguiti da partiti si sono recati a portare somme di denaro al compagno Leon, segretario della sezione, quale contributo alla rimediazione in efficienza dei locali devastati.

Molti lavoratori hanno già offerto la propria opera per riadattare rapidamente la sede comunista. Di questo sentimento popolare si è fatto interprete il Congresso Provinciale del P.C. che ha deciso di istituire una commissione di solidarietà verso la sezione Flaminio, che ha subito un danno di 50 mila lire alla ricostruzione della sezione. Tra i delegati è stato inoltre aperto una sottoscrizione che è tuttora in corso. Di questa commovente gara, che testimonia la profondità della solidarietà dei comunisti e delle organizzazioni del Partito, diamo più ampiamente notizia nel resoconto dei lavori congressuali.

Una attenta indagine condotta nella giornata di ieri ha messo in luce con maggiore chiarezza lo spirito vandalico dei delinquenti. Essi hanno infatti danneggiato tutto quello che hanno potuto, compresi il telefono e una macchina da scrivere e avevano distrutto le cose in modo da distruggere completamente la sezione con la funzione di un'azione di guerra. Passando a un altro punto, si ritiene che gli attentatori siano almeno tre.

Le indagini dell'Ufficio Político della Questura sembrano andare molto a rilento. Alcuni giornali hanno parlato di condanna dei delinquenti. In realtà, invece, il dott. Milizia, funzionario incaricato dell'inchiesta, ha detto chiaramente che le indagini non hanno ancora portato a nessun risultato positivo. In Questura, naturalmente, si presuppone che il colpevole sia un individuo di poca importanza, che non ha alcun rapporto con la polizia per la ricerca dei colpevoli.

Tale Orlandina Molino, abitante in Via del Governo Vecchio n. 8, è stata arrestata e denunciata dal commissario di P.S. Ponte, perché responsabile di una serie di truffe in danno di cittadini bisognosi di abitazione. La donna, promettendo

almeno o appartamenti inesistenti, aveva indotto a pagare la somma di 100 mila lire. Per ora soltanto due persone risultano con certezza truffate dalla Molino, ma la polizia ritiene che altri tre saranno trovati in seguito, non appena si sarà diffusa la notizia del suo arresto.

L'arresto di una donna che sfruttava i senza tetto

Rebecchini nonno

La figlia del Sindaco, signora Maria Teresa Rebecchini, maritata al marchese Antonio Freggiani di Collesano, ha ieri mattina dato alla luce un bimbo che si chiamerà Alberto. Il neonato ha un peso di 3,500 chili e una lunghezza di 50 centimetri.

Altre tre bambine vittime di gravi sciagure

Una bambina di due anni, Luisa Coni, morta all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

Un'altra bambina, di tre anni, Maria Ausiliatrice 3, il piccolo Mauro Mezzanotte, di 3 anni, è impadronito del fuso orario. Il bambino si è ferito e ne ha bevuto un sasso, mettendosi poi ad urlare per il dolore causato dal terribile sasso. E' con il cuore stretto dalla paura, ha

preso in braccio il fratello e l'ha portato all'ospedale. Il piccolo Valeri è stato trattenuto in osservazione. Gravi permangono intanto le condizioni del bambino Angelo Carosio, anch'egli di tre anni, che domenica scorsa, giocando con la pistola del padre, si era sparato in un braccio. Maria Ausiliatrice 27, si è ferita al volto. Il proiettile gli ha trapassato la guancia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale S. Spirito con prognosi riservata.

LA VENDETTA DI UN UOMO TRADITO

### Regalò al rivale in amore un paio di stivali esplosivi

Il brillante ufficiale scattò sull'attenti e saltò in aria dilaniato dal tritolo

Sarà processato prossimamente il trentenne Pier Luigi Tamberlani, imputato di omicidio premeditato. Il Tamberlani, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

L'ambasciatore del Cile muore per attacco cardiaco

Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad attacco cardiaco, si è spento nel suo ministero per lui il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.

La vittima dell'infernale stizza del Tamberlani fu uno di quegli ufficiali di cavalleria che solitamente si distinguono brillanti, perché amano brillare tra un particolare tipo di donne, quelle che si chiamano «superiori». Il capitano Giulio Guastalla, che aveva cavalcato benissimo e portava con fierezza un magnifico paio di stivali e una uniforme tagliata da un sarto di grido. Nel '37 si trovava a Roma, ma verso la fine dell'anno venne trasferito a Brescia. Poche ore prima della partenza gli vennero recapitati un paio di stivali di finissimo e morbido cuoio, che sembravano fatti su misura per lui. Il dono era accompagnato da un biglietto contenente alcune frasi di devozione e una firma femminile. Il Guastalla non conosceva la firma, ma si accorse volentieri gli stivali, compiacendosi anzi per il proprio irresistibile fascino.

Giunto a Brescia, si presentò al suo nuovo comandante, col Capitano Giulio Guastalla, che si era fatto conoscere come cronache di guerra, avendo compiuto uno dei più brutali delitti che si possano immaginare.







## GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Qualcuna maggior vanto per un po' di gloria — ha continuato con forza — che quello di poter dire che si è fatto qualche cosa di tanti e così rapidi progressi. Ma non si può dire di aver fatto fare al proprio popolo un balzo così immenso e grandioso sulla via del socialismo? Di fronte a questi fatti, non si sente il confronto tra i due mondi, di ricostruzione e di barbarie? L'uno, di miseria e di barbarie, l'altro, di ricchezza e di benessere che sorge inevitabile fra le due realtà, è naturale che la politica borghese e gli ideali borghesi entrino in crisi; è naturale che i giovani si ribellino contro i vecchi ideali, si ribellino contro i vecchi dirigenti.

Di fronte a coloro che vogliono

Nel pomeriggio, alla Casa del Popolo "Andrea Del Sarto" tra la commovente rivista di alcune iniziative del comitato di direzione alla presenza dei compagni Gino Bitossi, Dozza, Marzoni e dei membri della Direzione e del Comitato centrale della F.G.C.I., il comitato di direzione ha organizzato una laude celebrativa nel luogo dove, trent'anni or sono, la Federazione Giovanile Socialista decise con voto quasi unanime di unirsi alla Federazione Giovanile Comunista.

Stammi, inoltre, con la partecipazione del compagno Russero Centrale, si è riunito il Comitato centrale del F.G.C.I. per discutere la relazione di Enrico Berlinguer sul « Trent'anni di vita della Federazione Giovanile Comunista ».

## Quattro corridori italiani ai «mondiali» di ciclismo

MILANO, 29. — La Commissione Tecnico-Sportiva dell'UVI nella sua

Salutando i partecipanti alle gare, il Presidente dell'UIS, Josef Grahom, ha affermato che le competizioni sportive rafforzeranno i legami di amicizia fra gli studenti sportivi di tutti i

Salutando i partecipanti alle gare, il Presidente dell'UIS, Josef Grahom, ha affermato che le competizioni sportive rafforzeranno i legami di amicizia fra gli studenti sportivi di tutti i

Salutando i partecipanti alle gare, il Presidente dell'UIS, Josef Grahom, ha affermato che le competizioni sportive rafforzeranno i legami di amicizia fra gli studenti sportivi di tutti i







